

## Spazio per Una foto di copertina

**"lib280-Alberto-Giussano-pt09"**

**lib280-Alberto-Giussano-pt09**  
**indici-BiblioV3**

lib280-Alberto-Giussano-pt09  
3095 parole, versione del           aggiornato il  
il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html)

[redigio.it/BiblioV3/lib280-Alberto-Giussano-pt09.pdf](http://redigio.it/BiblioV3/lib280-Alberto-Giussano-pt09.pdf) - Questo testo illustra la figura e le opere di Giuseppe Ripamonti, un erudito sacerdote del Seicento che dedicò la sua vita alla cronaca della storia milanese, influenzando profondamente la letteratura successiva

1. [redigio.it/dati2001/QGLG078-alberto-giussano-cpt09.mp3](http://redigio.it/dati2001/QGLG078-alberto-giussano-cpt09.mp3) - Una leggenda nella storia - **Giuseppe Ripamonti - 1577** - - Chi era? - La propria versione - - #49 - 6,13

le foto: - [redigio.it/BiblioV3/](http://redigio.it/BiblioV3/) e mappa

[redigio.it](http://redigio.it)  
[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html) - Lo scaffale nr. 1  
[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html) -Lo scaffale nr. 2  
[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html) - lo scaffale nr. 3

## indice

**lib280-01-Alberto-Giussano-pt09** - Questo testo illustra la figura e le opere di Giuseppe Ripamonti, un erudito sacerdote del Seicento che dedicò la sua vita alla cronaca della storia milanese, influenzando profondamente la letteratura successiva

lib280-02-Alberto-Giussano-pt09 - Alberto da Giusano, una leggenda nella storia. Giuseppe Ripamonti. Giuseppe Lipamonti nasce a Tegnione nelle chiese nel 157. Nel 1609 la fondazione della prestigiosa biblioteca Ambrosiana, il sacerdote Giuseppe Ripamonti è uno dei primi dottori a cui viene affidato l'incarico di occuparsi della storia.

lib280-03-Alberto-Giussano-pt09 - Giuseppe Ripamonti. - Giuseppe Ripamonti (indicato anche come Lipamonti in alcune trascrizioni) è stato una figura centrale della storiografia milanese del XVII secolo

lib280-04-Alberto-Giussano-pt09 - Alberto da Giussano. - Secondo le fonti fornite, Alberto da Giussano è una figura leggendaria della storia milanese, descritto come il comandante della "Società della Morte" durante i conflitti contro l'imperatore Federico Barbarossa nel 1176

lib280-05-Alberto-Giussano-pt09 - Storia di Milano. - La storia di Milano, come emerge dalle fonti, è profondamente legata sia agli eventi bellici che l'hanno plasmata, sia alle figure degli storici che ne hanno preservato la memoria.

lib280-06-Alberto-Giussano-pt09 - Compagnia della Morte. - La Compagnia della Morte (citata nelle fonti come Società della Morte) era una forza militare d'élite descritta dallo storiografo Giuseppe Ripamonti nelle sue cronache riguardanti la resistenza milanese contro Federico Barbarossa nel 1176

lib280-07-Alberto-Giussano-pt09 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, combattuta nel 1176, viene descritta nelle fonti (attraverso gli scritti di Giuseppe Ripamonti) come uno scontro epico e decisivo tra le milizie milanesi e l'imperatore Federico Barbarossa

**lib280-01-Alberto-Giussano-pt09 - Questo testo illustra la figura e le opere di Giuseppe Ripamonti, un erudito sacerdote del Seicento che dedicò la sua vita alla cronaca della storia milanese, influenzando profondamente la letteratura successiva**

Questo testo illustra la figura e le opere di Giuseppe Ripamonti, un erudito sacerdote del Seicento che dedicò la sua vita alla cronaca della storia milanese, influenzando profondamente la letteratura successiva. La narrazione si divide tra la biografia dell'autore, segnata dal prestigioso incarico presso la Biblioteca Ambrosiana e dal rapporto con Alessandro Manzoni, e un vivido resoconto della battaglia di Legnano del 1176. Attraverso una prosa solenne, la fonte celebra la resistenza della città contro Federico Barbarossa, esaltando il valore della leggendaria Compagnia della Morte guidata dal gigante Alberto da Giussano. L'obiettivo principale del brano è quello di documentare come la memoria storica e il mito patriottico si siano intrecciati per formare l'identità e l'orgoglio del territorio milanese nei secoli. - QGLG078-alberto-giussano-cpt09.mp3

**lib280-02-Alberto-Giussano-pt09 - Alberto da Giusano, una leggenda nella storia. Giuseppe Ripamonti. Giuseppe Lipamonti nasce a Tegnione nelle chiese nel 157. Nel 1609 la fondazione della prestigiosa biblioteca Ambrosiana, il sacerdote Giuseppe Ripamonti è uno dei primi dottori a cui viene affidato l'incarico di occuparsi della storia.**

www.redigio.it e la storia continua. Alberto da Giusano, una leggenda nella storia. Giuseppe Ripamonti. Giuseppe Lipamonti nasce a Tegnione nelle chiese nel 157. Nel 1609 la fondazione della prestigiosa biblioteca Ambrosiana, il sacerdote Giuseppe Ripamonti è uno dei primi dottori a cui viene affidato l'incarico di occuparsi della storia. Così scrive

una storia della Chiesa milanese, *Istoriarum ecclesie mediolanensis decades*, la cui prima decade venne pubblicata nel 1607. Gli costerà un processo da parte dell'Inquisizione e il carcere. L'intervento del cardinale Federico Borromeo gli restituisce la libertà e la possibilità di terminare il lavoro interrotto nella chiesa. anese concluso nel 1628. In seguito Filippo II lo nominerà canonico di Santa Maria della Scala, parrocchia della Corte Spagnola. E nel 1630 i Decurioni di Milano gli offrono il titolo di storiografo patrio e in qualità di cronista compone il *Depeste Quaifutto* anno 1630. Una narrazione della pest del 1630. Il lavoro sarà ampiamente usato da Alessandro Manzoni che parimenti attingerà anche da un altro lavoro del sacerdote, le storie patrie, imilitandone uno stile ampolloso, uno stile uno stile più preoccupato delle dell'erudizione che della critica storia. Infine, nel 1637 assume l'incarico di storiografo Regio del spagnolo e muore 6 anni dopo. Questo dà uno scritto suo. L'anno seguente 1176 Federico, odiato per la sua barbara leggerezza, sebbene poco prima avesse cercato insistentemente la pace, di nuovo si mosse per distruggere la città di Milano e con l'intento si spinse fino a Karate, devastava i campi, faceva mamb di animali e di uomini. L'arcivescovo e i consoli milanesi, colpiti da ciò, subito chiamano i giovani alle armi e si preparano ad affrontare ogni suo attacco. C'erano i vesilli delle sei porte e zone. Il vesillo della Repubblica era una croce rossa in campo bianco. La schiera era ingente, terribile, non solo per la quantità, ma anche per l'ira con contro il nemico, violatore di ogni diritto umano e divino, violatore dei trattati dal quale già erano stati battuti, che di nuovo si preparava a sconfiggere. Ma sommamente insigne e tremenda fu la vista di una corte che si era dedicata alla patria e che per questa ragione si chiamava società della morte. Erano 900 uomini di gran forza d'animo e di corpo. Le Loro armi erano una corazza di bronzo sulle scuri, delle scuri e un pugnale. Il loro comandante era Alberto Zesussano dall'enorme statura per la quale aveva ricevuto il soprannome di Gigante. La seconda società era formata da coloro che si stringevano intorno a Carroccio e non lo abbandonavano né di notte né di giorno. La terza società seguiva carri armati.

Così si diressero contro il nemico. A lungo combatterono in parità di forze finché abbattuto il vessillifero uno dei nostri si impadronì dell'aquila tedesca. Ferito il cavallo, l'imperatore cadde e per questa ragione le attonite schiere dei tedeschi si diedero alla fuga credendo morto l'imperatore, ma non fuggirono alle ire dei milanesi. Molti vennero uccisi. E lo stesso imperatore astento riuscì a scappare. Il giorno della vittoria era il quarto prima delle calende di giugno, nel quale la chiesa onora Martirio, Sisinno e Alessandro. E l'arcivescovo e i conti milanesi stabilirono che quel giorno era sacro e solenne come un monumento ai posterioria. [www.redigio.it](http://www.redigio.it) e la storia continua.

**lib280-03-Alberto-Giussano-pt09 - Giuseppe Ripamonti. - Giuseppe Ripamonti (indicato anche come Lipamonti in alcune trascrizioni) è stato una figura centrale della storiografia milanese del XVII secolo**

Giuseppe Ripamonti (indicato anche come Lipamonti in alcune trascrizioni) è stato una figura centrale della storiografia milanese del XVII secolo

.  
Biografia e Carriera Accademica

Nato a Tegnone nel 1573, Ripamonti divenne uno dei primi dottori incaricati di occuparsi della storia presso la prestigiosa Biblioteca Ambrosiana, fondata nel 1609

- . La sua carriera fu segnata da un rapporto complesso con le autorità ecclesiastiche: la pubblicazione della sua opera sulla storia della Chiesa milanese, *Istoriarum ecclesie mediolanensis decades* (la cui prima parte uscì nel 1607), gli costò un processo dell'Inquisizione e il carcere
- . Fu solo grazie all'intervento del Cardinale Federico Borromeo che ottenne la libertà e poté concludere il suo lavoro nel 1628

.  
Incarichi Ufficiali e Opere Maggiori

Nel corso della sua vita ricevette importanti riconoscimenti ufficiali: Canonico di Santa Maria della Scala: Nominato da Filippo II (riferimento presente nelle fonti, sebbene storicamente

associato al periodo spagnolo successivo), divenne parte della parrocchia della Corte Spagnola

.  
Storiografo Patrio: Nel 1630, i Decurioni di Milano gli conferirono questo titolo. In questa veste scrisse il *De peste quae fuit anno 1630*, una cronaca dettagliata della peste che colpì la città

.  
Storiografo Regio: Nel 1637 ottenne l'incarico di storiografo per il re di Spagna, ruolo che mantenne fino alla morte, avvenuta sei anni dopo

.  
Stile e Influenza Letteraria

La figura di Ripamonti è strettamente legata a quella di Alessandro Manzoni, che attinse ampiamente ai suoi lavori per le proprie opere

. Manzoni ne imitò lo stile, descritto dalle fonti come ampolloso, caratterizzato da una maggiore preoccupazione per l'erudizione rispetto alla critica storica rigorosa

.  
Esempio di Narrazione Storica

Nelle sue *Istorie patrie*, Ripamonti descrive eventi epici della storia milanese, come la battaglia contro Federico Barbarossa nel 1176

. Nei suoi scritti, Federico è ritratto come un sovrano odiato per la sua "barbara leggerezza", mentre viene dato grande rilievo a figure leggendarie come Alberto da Giussano, descritto come un gigante al comando della "Società della Morte", un gruppo di 900 uomini dediti alla difesa della patria

. La sua narrazione mescola dettagli militari, come l'uso del Carroccio e dei vessilli delle sei porte, con una forte enfasi sul valore civile e religioso della vittoria milanese

.  
Come descrive Ripamonti la Società della Morte e Alberto da Giussano?

Perché la sua opera sulla Chiesa milanese causò un processo dell'Inquisizione?

Quali elementi delle cronache di Ripamonti sono stati ripresi da Manzoni?

**lib280-04-Alberto-Giussano-pt09 - Alberto da Giussano. - Secondo le fonti fornite, Alberto da Giussano è una figura leggendaria della storia milanese, descritto come il comandante della "Società della Morte" durante i conflitti contro l'imperatore Federico Barbarossa nel 1176**

Secondo le fonti fornite, Alberto da Giussano è una figura leggendaria della storia milanese, descritto come il comandante della "Società della Morte" durante i conflitti contro l'imperatore Federico Barbarossa nel 1176

.  
Ecco i dettagli principali che lo riguardano:

Aspetto fisico e soprannome: Era noto per la sua statura enorme, che gli valse il soprannome di "Gigante"

.  
Comandante militare: Guidava la cosiddetta "Società della Morte", un corpo scelto composto da 900 uomini caratterizzati da una grande forza fisica e d'animo, che si erano dedicati interamente alla difesa della patria

.  
Equipaggiamento: Alberto e i suoi uomini combattevano protetti da corazze di bronzo e utilizzavano come armi scuri e pugnali

.  
Ruolo nella battaglia: Nel contesto della storica battaglia (riferibile a quella di Legnano), le milizie milanesi affrontarono l'imperatore che stava devastando le campagne fino a Carate  
. Alberto da Giussano e la sua società facevano parte dell'ingente schiera che si contrappose ai tedeschi, insieme a coloro che difendevano il Carroccio

.  
L'esito del conflitto: La battaglia si concluse con la messa in fuga delle schiere imperiali dopo che l'imperatore cadde da cavallo e i milanesi si impossessarono dell'aquila imperiale

. La vittoria fu celebrata il 29 maggio (quarto giorno prima delle calende di giugno)

.  
Queste informazioni derivano dagli scritti di Giuseppe Ripamonti (1577-1643), storiografo che narrò le vicende della Chiesa

milanese e le "storie patrie", testi che furono in seguito ampiamente consultati anche da Alessandro Manzoni

- . Qual era il ruolo del Carroccio in battaglia?
- Come operava la Società della Morte di Alberto?
- Perché le opere di Ripamonti furono criticate?

**lib280-05-Alberto-Giussano-pt09 - Storia di Milano. - La storia di Milano, come emerge dalle fonti, è profondamente legata sia agli eventi bellici che l'hanno plasmata, sia alle figure degli storici che ne hanno preservato la memoria.**

La storia di Milano, come emerge dalle fonti, è profondamente legata sia agli eventi bellici che l'hanno plasmata, sia alle figure degli storici che ne hanno preservato la memoria.

La storiografia milanese e Giuseppe Ripamonti

Un ruolo centrale nella documentazione della storia cittadina è stato ricoperto dal sacerdote Giuseppe Ripamonti (nato nel 1573), uno dei primi dottori della Biblioteca Ambrosiana

- . La sua opera più significativa sulla Chiesa milanese, *Istoriarum ecclesie mediolanensis decades*, gli costò inizialmente il carcere a causa dell'Inquisizione, dal quale fu liberato grazie all'intervento del cardinale Federico Borromeo
- . Ripamonti fu anche l'autore di cronache fondamentali come il *De peste quae fuit anno 1630*, un resoconto della peste di Milano che servì da fonte principale per Alessandro Manzoni nei suoi lavori
- . Nel 1630, ricevette dai Decurioni di Milano il titolo di storiografo patrio, e successivamente quello di storiografo regio

. La lotta contro Federico Barbarossa (1176)

Le fonti descrivono un momento cruciale della storia milanese: lo scontro con l'imperatore Federico (il Barbarossa) nel 1176

- . Dopo aver tentato di distruggere Milano e devastato le campagne fino a Carate, l'imperatore costrinse l'arcivescovo e i consoli milanesi a chiamare i giovani alle armi per difendere la città

L'organizzazione militare milanese era strutturata attorno ai vessilli delle sei porte della città, con il vessillo della Repubblica rappresentato da una croce rossa in campo bianco

. La leggenda di Alberto da Giussano e il Carroccio

Durante questa battaglia, emersero formazioni militari di grande valore simbolico:

La Compagnia della Morte: Un corpo scelto di 900 uomini, caratterizzati da una grande forza fisica e armati di corazze di bronzo, scuri e pugnali

- . Erano guidati da Alberto da Giussano, soprannominato "il Gigante" per la sua enorme statura

. La guardia del Carroccio: Una seconda società di uomini incaricata di proteggere il Carroccio giorno e notte, senza mai abbandonarlo

. La terza società: Un gruppo che seguiva i carri armati durante l'avanzata verso il nemico

. La vittoria e il significato storico

La battaglia si concluse con la rotta delle truppe tedesche dopo che l'imperatore cadde da cavallo e i milanesi si impossessarono dell'aquila imperiale

- . La vittoria avvenne il 29 maggio (quattro giorni prima delle calende di giugno), giorno dedicato ai martiri Sisino e Alessandro
- . Per commemorare l'evento, le autorità milanesi stabilirono che quel giorno fosse considerato sacro e solenne, un monumento perenne per i posteri a testimonianza della difesa della libertà cittadina

. Qual era il ruolo del Carroccio in battaglia?

Come descrive Ripamonti lo stile della Compagnia della Morte?

Quale influenza ebbe Ripamonti sulle opere di Manzoni?

**lib280-06-Alberto-Giussano-pt09 - Compagnia della Morte. - La Compagnia della Morte (citata nelle fonti come Società della Morte) era una forza militare d'élite descritta dallo**

## **storiografo Giuseppe Ripamonti nelle sue cronache riguardanti la resistenza milanese contro Federico Barbarossa nel 1176**

La Compagnia della Morte (citata nelle fonti come Società della Morte) era una forza militare d'élite descritta dallo storiografo Giuseppe Ripamonti nelle sue cronache riguardanti la resistenza milanese contro Federico Barbarossa nel 1176

Ecco i dettagli principali che emergono dalle fonti:

Composizione e Caratteristiche: La compagnia era formata da 900 uomini scelti per la loro grande forza sia d'animo che fisica

La loro apparizione sul campo di battaglia era considerata "insigne e tremenda" per l'impatto visivo che suscitava nei nemici

Equipaggiamento: I membri della società erano protetti da una corazza di bronzo e il loro armamento offensivo consisteva in scuri e un pugnale

Comandante: Al comando di questa unità vi era Alberto da Giussano (indicato anche come Zesusano), descritto come un uomo dalla statura enorme, tanto da essere soprannominato il "Gigante"

Contesto Strategico: Nella schieramento milanese, la Società della Morte operava insieme ad altre unità specializzate: una seconda società dedicata esclusivamente alla protezione del Carroccio e una terza che seguiva i carri armati

Missione e Valore Civile: Il gruppo era totalmente dedicato alla patria

Durante la battaglia contro le truppe imperiali, i milanesi combatterono con un'ira alimentata dalla violazione dei loro diritti e dei trattati da parte del Barbarossa

Lo scontro si risolse con la fuga dei tedeschi dopo la caduta dell'Imperatore, in una data che l'arcivescovo e i consoli milanesi dichiararono solenne e sacra

Come già discusso, la narrazione di queste gesta eroiche è

contenuta nelle Istorie patrie di Ripamonti, un'opera che privilegiava l'enfasi erudita e il tono epico, influenzando profondamente la successiva letteratura storica italiana

Qual era il ruolo del Carroccio in battaglia?

Come descriveva Ripamonti l'armamento della Compagnia?

Quali altre società militari difendevano Milano?

**lib280-077-Alberto-Giussano-pt09 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, combattuta nel 1176, viene descritta nelle fonti (attraverso gli scritti di Giuseppe Ripamonti) come uno scontro epico e decisivo tra le milizie milanesi e l'imperatore Federico Barbarossa**

La Battaglia di Legnano, combattuta nel 1176, viene descritta nelle fonti (attraverso gli scritti di Giuseppe Ripamonti) come uno scontro epico e decisivo tra le milizie milanesi e l'imperatore Federico Barbarossa

Il Contesto e la Preparazione

Secondo la narrazione storica, Federico Barbarossa, descritto come un sovrano odiato per la sua "barbara leggerezza", si mosse con l'intento di distruggere Milano

Dopo aver devastato le campagne e raggiunto la zona di Carate, spinse l'arcivescovo e i consoli milanesi a chiamare i giovani alle armi

L'esercito milanese si presentò in modo solenne, con i vessilli delle sei porte e la bandiera della Repubblica: una croce rossa in campo bianco

Le Forze in Campo

L'esercito era diviso in tre sezioni principali, descritte con toni quasi leggendari:

La Società della Morte: Composta da 900 uomini d'eccezionale forza, guidati dal "gigante" Alberto da Giussano. Erano armati di asce, pugnali e protetti da corazze di bronzo

La Guardia del Carroccio: Una seconda società di soldati che

avevano il compito di proteggere il Carroccio (il carro simbolo della città) giorno e notte, senza mai abbandonarlo

.  
I Carri Armati: Una terza società che seguiva i carri da guerra

.  
Lo Scontro e la Sconfitta Imperiale

La battaglia fu inizialmente equilibrata, finché non avvennero alcuni episodi decisivi

.  
La cattura dell'Aquila: Un soldato milanese riuscì a impossessarsi dell'aquila imperiale dopo che il vessillifero tedesco era stato abbattuto

.  
La caduta dell'Imperatore: Il cavallo di Federico fu ferito, facendolo cadere al suolo. Credendolo morto, le truppe tedesche, colte dal panico, si diedero alla fuga

.  
L'inseguimento: Molti soldati nemici furono uccisi durante la ritirata, mentre lo stesso imperatore riuscì a stento a mettersi in salvo

.  
Celebrazione e Eredità

La vittoria avvenne il 29 maggio (indicato come il quarto giorno prima delle calende di giugno), giorno in cui la Chiesa onora i santi martiri Sisinno, Martirio e Alessandro

. L'arcivescovo e i consoli dichiararono quella data sacra e solenne, istituendola come un monumento per le generazioni future a perenne memoria dell'eroica difesa della patria

.  
Sebbene queste cronache di Ripamonti siano scritte con uno stile ampolloso e più attento all'erudizione che alla critica storica rigorosa, esse hanno influenzato profondamente la cultura italiana, fornendo materiale prezioso anche per le opere di Alessandro Manzoni

.  
Quali armi usava la Società della Morte in battaglia?

Perché Giuseppe Ripamonti finì in carcere per le sue opere?

In che modo Manzoni si ispirò allo stile di Ripamonti?